Martedì 27 Dicembre 1898.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 306.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e nel Regno

Anno	L. 16
Semestre	» 8
Trimestre	» 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno	» 26

Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IL GERME ITALICO

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su questa interessantissima corrispondenza da Vienna, che si occupa delle gravi condizioni attuali dell'Austria, risalendo alla causa che le ha originate ed accennando in fine alle non lontane sorti future del vicino impero, delle quali l'Italia non può nè deve disinteressarsi:

« La razza teutonica fu, per un lungo periodo di tempo, in questo impero, dominatrice o sovrana, esercitando su tutte le altre razze un primato incontrastato.

Il tedesco aveva la direzione della politica, dell'amministrazione; dal gran vivaio teutonico venivano presi tutti i funzionari dello Stato; tutta l'economia insomma del vasto impero era condensata nelle mani tedesche. Il germanismo, che all'epoca di Giuseppe II raggiunse il culmine della sua potenza, aveva esteso su tutto l'impero come una stratificazione teutonica, onde sorse l'equivoco di ritenere l'Austria una potenza eminentemente tedesca, equivoco che ancora oggi, credo, si manifesta nel popolino di Lombardia e Venezia, il quale, accennando alla passata dominazione degli austriaci, dice: « dei tedeschi ».

Quando però ciascun gruppo etnico, che formava e forma tuttodì lo strano intarsio asburghese, acquistò la coscienza della propria nazionalità ed ebbe il concetto chiaro della propria individualità storica, la reazione di queste razze dominate, contro la dominatrice, fu potente, generando quella lotta veramente titanica, che dura tuttora e che attraversa ed ostacola ogni moto progressivo dell'impero.

I precursori del movimento italico, che, come gli antichi martiri cristiani, scontarono colle *purpuree nuptiae* l'audacia del loro robusto pensiero di una risurrezione nazionale italiana, furono inconsciamente i nemici più infesti alla dominazione teutonica, in Austria. Imperocchè l'idea restauratrice dei nostri, insinuandosi nelle masse italiane e infervorandole all'idealità della patria nuova, non restò circoscritta a quelle, ma, con potente spirito di proselitismo, si estese, oltrepassando i confini italiani e *penetrando perfino in quelle* ignote razze torpenti nel servaggio creato dalla dominazione germanica.

Per l'idea italica della risurrezione storica quelle genti di subito s'accendono, e in un impulso irrefrenabile iniziano quell'azione di riscossa, le cui vibrazioni potenti minacciano di sconnettere tutto l'organismo asburghese.

Questa azione rivendicatrice dei loro diritti storici trae esempio nell'azione italiana: Kossuth non è che il riflesso di Mazzini, e oggi ancora gli stessi *starcevicíani* di Croazia, che rispondono nel concetto politico agli *schöneriani* dell'Austria, nella loro aspirazione alla creazione d'un regno croato unito, si riallacciano alle tradizioni nostre. *Non è questo un insano chauvinisme* od un male inteso orgoglio nazionale, ma la constatazione d'una verità che scaturisce dagli avvenimenti storici, di cui fu germe l'idea italiana, ripetendosi nella nostra epoca e nel campo politico il fenomeno del rinascimento nel campo artistico.

Se, non che, questo germe italico, che produce nella penisola il grandioso fenomeno dell'agglomeramento delle provincie intorno alla *molecola organica* del Piemonte, nell'Austria, quasi fosse trasportato in terreno non *acconcio e in un clima avverso*, anzichè il dolce frutto della unione, produce l'amara bacca della discordia; imperocchè, quel principio nazionale, come m'ingegnai di dimostrarvi in una precedente corrispondenza, determina nell'Austria quel processo di disgregazione, che ora segue il suo corso fatale.

Si potrebbe quasi dire che gli italiani, sottraendosi alla dominazione austriaca, lanciassero la freccia del Parto; quel principio di nazionalità, *cioè, che*, penetrando nelle carni austriache, produce lo strazio della dissoluzione.

Gli ungheresi, che, lungo i secoli, colle rivoluzioni di Stefano Bocskoi, di Gabriello Bethlen, di Tekely, di Giorgio e di Francesco Rakoczy, e con quella più formidabile di Kossuth, avevano cercato di mantenere i diritti della loro Dieta, riportandosi specialmente alla convenzione di Szathmar del 1811, furono i primi dell'impero ad accogliere il germe italico, inducendo, dopo Sadowa, il germanismo, fino allora *esclusivo dominatore, a condividere* il suo primato coll'elemento magiaro.

Il dualismo, che fu creazione del sassone Beust e del magiaro Deak, se da una parte segna una *diminutio capitis* del primato germanico, dall'altra istituisce quell'accordo germanico-magiaro, nell'intento di scindere le forze slave, dominandole più facilmente così divise. È infine, l'aulica tattica del *divide et impera*, che dalla Casa di Absburgo trapassa nei due elementi preponderanti della monarchia.

Contro questa coalizione tedesco-magiara si venne formando nell'Austria la coalizione dei gruppi slavi, che si oppone al germanismo e sta per sopraffarlo, mentre nell'Ungheria il movimento di protesta al primato magiaro è ancora in istato latente; ma mancano pure in quell'ambiente gli elementi riluttanti a quel primato, perchè ivi pure croati, slavoni, serbi, rumeni, si vanno preparando alla riscossa, avendo ciascuna di quelle nazionalità assorbito il *nostro principio nazionale*.

Ma l'elemento germanico, dapprima dominatore esclusivo nell'impero, appresso costretto a condividere il suo potere col magiarismo, ora poi minacciato dall'irruenza slava di perdere anche questo condominio, non potrebbe ora acconciarsi ad uno stato di equiparazione nazionale che considererebbe uno stato di inferiorità; quindi sostiene *una lotta ad oltranza*, una vera lotta di coltello!

Tutte queste forze contrarie, in ebollizione, si preparano alla grande lotta decisiva; in questo primo momento la lotta è ancora in una forma relativamente temperata, perchè si svolge nell'aula parlamentare; ma se considerate che ambedue i Parlamenti sono paralizzati nella loro azione, onde la lotta dal Parlamento trapasserà indubbiamente *nella piazza*, credo che con esatta precezione dell'avvenire si possa preannunciare il grande dramma asburghese che sta per esplodere, innanzi a cui il momento dello scompiglio generale del 1848 sarà per impallidire, e il cui pensiero davvero spaventa!

Ma, nelle fasi di questi avvenimenti, viene in certo modo ad intrecciarsi l'interesse italiano, e perchè nel turbine di quella lotta nazionale sono attratti pure i nostri connazionali delle cinque provincie, e perchè quegli *avvenimenti nel loro ulteriore sviluppo* eserciteranno un contraccolpo nella politica estera dell'Austria-Ungheria; per queste ragioni opino che in Italia debbasi seguire con intelligente ed intensa attenzione i fatti austriaci, per poter intendere il momento che esprimono e da quello ritrarre le norme sicure che governino per l'avvenire l'azione della politica italiana, quando cioè sarà per esplodere quel momento fatale, *che segnerà la risurrezione*; un'Austria nova o il *finis Austriae!*

Infine, se considerate che tale guasto *nell'economia asburghese fu promosso da* quel germe italico del principio nazionale, il quale scorre come veleno nelle arterie di questo organismo politico, sarete indotti forse a ritenere, coi tedeschi stessi, che *Weltgeschichte ist Weltgerichte*, o, come diremmo noi, che vi ha una Nemesi della storia! »

Per ristabilire lo scrutinio di lista

Si annuncia che Giolitti presenterà alla ripresa della seduta della Camera il progetto, già accettato da cento firmatarii, per ristabilire lo scrutinio di lista per provincia.

DIMOSTRAZIONE NAZIONALISTA

Trieste 26 — Fuvvi ieri con numerosissimo intervento un ordinatissimo comizio indetto dalla Società progressista onde protestare per la istituzione del Ginnasio serbo-croato, a Pisino.

La riunione approvò, fra le acclamazioni, una risoluzione contro la creazione di tale ginnasio. Finito il comizio, gli intervenuti percorsero le vie principali emettendo grida inneggianti alla nazionalità italiana. La colonna si sciolse in seguito ad invito della polizia. Qualche arresto.

IL NATALE A ROMA

Roma 25 — In poche parole si può fare la cronaca della giornata d'oggi a Roma. Grandi pranzi nel mezzogiorno e grande animazione in tutte le strade, nei caffè e nei *restaurants* e nelle osterie fino ad ora tarda.

Nella notte vi è stato grande concorso alla messa di S. Luigi dei Francesi, a S. Claudio e a S. Maria dell'Anima. Molta gente per la visita del presepio all'Aracoeli ad onta dei 125 gradini da salire. Un discreto concorso si ebbe anche a S. Maria Maggiore alla visita della culla esposta in quella basilica.

Lavori pubblici in Italia

Roma 26 — Si sono date le più tassative disposizioni perchè si incomincino tutti i lavori pubblici già stabiliti nel bilancio nelle provincie che più soffrono per gli effetti della stagione invernale o per la miserevole condizione delle popolazioni.

Un indulto parziale ma largo ai condannati politici

Roma 26 — Al Ministero si mantiene un rigoroso segreto circa le ultime deliberazioni del Consiglio dei ministri per l'esercizio della clemenza Sovrana verso i condannati dei Tribunali militari.

Il vero sembra questo: che si stia preparando un decreto di parziale, ma abbastanza largo indulto, perchè come più volte dissi, il concetto della pura e totale amnistia è respinto nè potevasi accettar quello delle grazie individuali, occorrendo per esse le domande dei condannati.

Il Consiglio dei ministri però non prenderà deliberazioni definitive se non quando il Guardasigilli presenterà lo schema del decreto, che sarà cosa di brevi giorni.

Secondo questo schema fruirebbero dell'indulto 300 condannati e vi sarebbero compresi tutte le donne e tutti i condannati per reati minori.

FALSI ALLARMI PER L'ERITREA

Roma 26 — Alla Borsa oggi correvano voci, per notizie venute da Parigi, di difficoltà sorte in Africa o dell'imminente partenza di rinforzi per l'Eritrea.

Mi consta in modo positivo che queste voci sono infondate e nascondono intenti di speculazione.

L'Italia Militare conferma che la quiete regna perfetta nell'Eritrea. Il giornale teme però che questo risultato siasi ottenuto a prezzo d'una nuova ritirata.

Per i figli degli italiani all'estero

Roma 26 — Secondo la *Corrispondenza Politica*, il ministro degli esteri, Canevaro, intende di agevolare ai figli dei sudditi italiani residenti all'estero che abbiano frequentato utilmente le scuole coloniali, il viaggio in Italia onde possano conoscere le condizioni delle industrie del paese ed avviare proficue correnti commerciali.

Preparativi... di pace

La « Stefani » comunica da Londra che il Ministero inglese della guerra ordinò a Birmingham cinquanta mila granate e sette *milioni* di cartuccie.

Tutto ciò, naturalmente, è per dimostrare i propri sentimenti pacifici.

Il ritorno del duca degli Abruzzi

Sabato è arrivato a Roma il duca degli Abruzzi, reduce dalla Russia. Fu ricevuto dal primo aiutante di campo del re e si recò subito al Quirinale a salutare i reali e i principi; reca molti doni per i reali.

I superstiti della bufera

Si ha da Cettigne, 24:

« Essendo cessata la bufera di neve, i *soldati che ne erano* stati sorpresi nella gola di Lara, sono rientrati stamane a Podgoritza acclamati dalla popolazione ».

La polizia segreta russa a Londra

Il quartiere generale della polizia segreta russa per l'estero è stato trasferito da Parigi a Londra, perchè si ritiene che da quest'ultima città sia più facile sorvegliare le persone sospette. Si crede che questo trasferimento sia una conseguenza della conferenza antianarchica di Roma.

DISASTRO FERROVIARIO

Budapest 25 — Il treno passeggeri N. 14, partito iersera alle 11 da Vienna *per* Budapest *urtò stamane*, alle 4.03, presso la stazione Neuhäusel, in causa della falsa posizione dello scambio, contro il treno N. 117 che usciva appunto dalla stazione. L'urto fu formidabile. Cinque carrozzoni furono completamente frantumati. 2 passeggeri furono feriti gravemente e 13 riportarono leggere contusioni.

L'impiegato d'ispezione ed i due macchinisti furono tosto sospesi dal servizio. Il treno arrivò a Budapest con 3 ore di ritardo.

Una « fabbricatrice di angeli »

È stata arrestata a Vienna la levatrice Emma Grohmann. La polizia è riuscita a constatare che l'arrestata aveva soppresso nientemeno che 17 bambini illegittimi, nati da donne che si erano affidate alle cure della Grohmann o che avevano voluto sbarazzarsi per sempre del frutto d'illecite relazioni.

Contemporaneamente vennero arre-

---

(7) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

VALERIANO

Il signor Carlo uscì fuori, s'affacciò alla ringhiera della terrazza, e fece un atto di meraviglia. Tutti gli operai in abito da festa, seguiti dalle spose e dai figli, s'erano radunati nel giardino per dare il benvenuto ad Evelina. La banda del paese, composta di *suonatori* discreti, si disponeva in circolo. Il signor Carlo s'inchinò e sorrise beato.

Evelina raggiunse il suo babbo; fu riconosciuta, ed i primi accordi musicali furono soffocati da un grido unanime d'entusiasmo. La riconoscenza dei cuori traboccava in quell'ora: le donne sollevavano in alto i bambini, gli uomini erano tutti a capo scoperto.

Le note festanti dominano ogni rumore, ed Evelina agitando il fazzoletto soffoca a stento le lagrime. Il sole l'avvolge in un'aureola luminosa, le donne del popolo guardano avidamente quel capo biondo per ravvisarne i tratti.

Furono distribuiti dei rinfreschi; due fanciulline tutte in bianco, salite sulla terrazza, le offrirono mazzi di fiori, e recitarono poesie composte dal notaio, uomo che aveva la mania dei paragoni. In quei sonetti la bella Evelina fu proclamata forte come Debora, saggia come Rachele! Ella baciò le bimbe, e ritornò nella sala raggiante d'emozione, tuffando le labbra tremanti nei fiori del povero.

V.

L'autunno passò via in una rapida successione di giorni incantatevoli. Evelina Steno in quel frattempo apprese a vestire con gusto, a conversare con garbo; oltre a ciò s'irrobustì nell'aria salubre de' suoi monti natii. Quando giunse il dicembre con le lievi nevicate e le nebbie gelide, la fanciulla rivide la città, e gustò nel palazzo di *suo padre tutte le raffinatezze del lusso*, del benessere.

Abituata alla rigorosa semplicità del collegio, vide con stupore i miglioramenti e le nuove cose aggiunte negli anni in cui ella fu assente. Le serre ampliate, le statue nel giardino, una profusione di tappeti orientali, di mobiglie sontuose. I caloriferi spandevano in tutto il vasto caseggiato un soffio caldo e benefico.

Vorrebbe rinvenire parole d'elogio, e non può; la giovane trova qualchecosa che urta il senso estetico del bello in quella profusione di stoffe, di arazzi troppo nuovi, di dorature sulle cornici dei quadri acquistati alle ultime esposizioni. I marmi biancheggiano, si può specchiarsi sui pavimenti, tutto risalta e luccica. Servi in livree nuove, fresche cameriere con la cuffietta alla francese ed i grembiuli bianchi ricamati; non manca nulla per completare l'insieme, che rivela nell'ambiente l'impronta abbagliante della ricchezza che fa pompa di sè.

Evelina che non potè mai stabilire confronti tra le diverse bellezze architettoniche, che non vide altri addobbi di palazzi fin dall'età prima, come mai potè intendere in un subito che tanti riflessi, tanti specchi, tante cose moderne riunite, ammucchiate, non davano agli appartamenti quella sfumatura speciale in cui s'indovina la sobrietà del gusto, quella sfumatura delle cose vecchie e preziose, che hanno un'impronta propria e sfidano l'arte nel presente e nel *futuro? Forse che* in un canto della sua memoria navigavano confuse le prime descrizioni di Dionisia: quell'altro palazzo tutto ombre, cupo nella sua grandezza, con certe sale sì vaste che non si potevano riscaldare, con certe gallerie ove si allungavano i ritratti di tutti gli antenati in toga, in cotta di ferro, in parrucca e manti serici?

Evelina ammirò ad ogni modo le ingegnose combinazioni della dimora dei *suoi*; s'affezionò *in breve* alla propria stanza da studio, ove si vedevano il più bello scrittoio e il pianoforte di fabbrica straniera, e libri superbamente rilegati. La fanciulla avrebbe voluto rimanervi lunghe ore, suonare, scrivere alla sua Dionisia, alle monache, ma invano!

In quei momenti la signora Giulia dovette presentare alle numerose amiche, raddoppiate con l'accresciuta fortuna, la sua fanciulla. Si sparse in breve la voce di tanta bellezza, di sì ingenue grazie, e la sera in cui il signor Carlo *Steno* invitò parenti ed amici ad una riunione nel suo palazzo, fu un accorrere impaziente, un richiedersi a bassa voce se la giovane Evelina fosse veramente bella come si affermava. Ricca lo era di sicuro, figlia di milionari.

Le ragazze invitate alla festa tacevano, la fortunata Evelina era posta sì in alto per la fama che intuonava le sue lodi, che non osavano nemmeno invidiarla.

Indovinano che nel loro mondo tale astro sarebbe ben presto scomparso, per risplendere in una cerchia più vasta ed ambita.

Arriva finalmente quella tal sera; l'eroina della festa pensa meno delle altre al solenne istante della sua vita. Giungono gl'invitati, e quando la signora Giulia, in toletta di velluto nero, presenta la sua figliuola, lo stupore si dipinge sopra ogni fisonomia. L'invidia tace e si rassegna, chè il trionfo della bellezza non si può discutere.

Lo si avverte nel lieve tremito della voce, *negli sguardi* della folla che corrono agli occhi, alla persona snella, alla mano fine della prescelta.

È la muta ovazione che strappa un sospiro ai vecchi, un battito di speranza ai giovani!

Evelina nella sua veste trasparente di un languido color di rosa, s'abbandona alla danza senza entusiasmo, ed accetta ad uno ad uno quei ballerini, quasi intimiditi davanti a lei. Compiuti i giri, ritorna presso la madre leggermente disillusa, e rimane silenziosa in *disparte*. Una lievissima tinta di mestizia rende più espressivo quell'occhio nero, che sogna ed evoca la visione di altre feste meno clamorose, in cui più inavvertiti sono i profumi, i volti meno infocati ed il ciarlare meno vivo.

— Pare un po' altera e seria la signorina! — dice un giovanotto al suo vicino, che trova sempre a ridire su tutto.

— Taci — rispose l'altro — non guastarmi quella immagine di cielo!

— Oh! il poeta...

— No, non è il poeta che parla, è un uomo che ammira l'opera sovrana della natura, l'armonia completa delle forme.

— Ed io ti dico, che tra ciglio e ciglio balena alla tua dea un lampo di superbia. L'avessi tu vista bambina. Com'era cara, prepotente, ciarliera! Ora, la vedi?... tace e studia la società. Guarda un po' la sua bocca: le malinconiche riflessioni gliela chiudono, lascia morire i discorsi, sorride di rado, come in sogno! E tutte le volte che l'invitano a danzare, si rizza decisa, seria, come chi si sforza a compiere un'azione che la contraria.

— Che vuoi farci? se con quella poca bellezza fosse vana, provocante!...

— Dio la guardi! — rispose l'amico — ma sai, il signor Carlo stesso l'ha posta in un collegio di aristocratiche...

(Continua).

state anche 10 donne che erano ricorse alla levatrice allo scopo suddetto. Altri arresti sono imminenti. Fra le arrestate vi sono 4 domestiche e 6 donne maritate.

La costituzione economica moderna

Non si può affermare che i libri degli economisti siano sempre aspettati con ansiosa gioia dal grande pubblico colto, il quale non si interessa in modo speciale di cose economiche e sociali. Negli ultimi anni, però, una trasformazione profonda è avvenuta nelle tendenze spirituali e nelle letture preferite da questo pubblico colto; ed i libri riflettenti le questioni sociali più agitate ed appassionanti, hanno sostituito in parte i libri di amena lettura. Fra gli economisti italiani, uno di quelli che seppe attirare a sè più fortemente l'attenzione pubblica, quantunque i suoi libri richiedano nel lettore un complesso non comune di cognizioni e una tensione continua e sostenuta del pensiero, si fu Achille Lori. I nostri lettori non riterranno inopportuno che presentiamo loro un cenno oggettivo e non troppo infedele, per quanto lo comporta la brevità dello spazio, dell'ultimissimo libro che il Loria ha pubblicato sotto il titolo: *La costituzione economica moderna*. (Torino, Fratelli Bocca, 1899. Lire 16).

*

Esso non è se non l'ultimo anello di una lunga catena, che, attraverso all'*Analisi della proprietà capitalista* ed alle *Basi economiche della costituzione politica*, risale fino alla *Elisione della rendita fondiaria*, il libro giovanile che gettò le fondamenta della fama dell'A., ed è ispirato al medesimo pensiero fondamentale: l'importanza grandiosa ed eccezionale della *terra* nella costituzione economica delle società umane. La terra è l'ascoso motore di tutte le trasformazioni avvenute nei metodi di organizzazione del lavoro, il propulsore vero e profondo dei passaggi successivi da uno ad un altro stadio, sempre più evoluto e perfetto, della costituzione economica.

Si fu studiando la storia delle colonie e sovratutto delle colonie anglosassoni, che alla mente del Loria balenò l'intuito primo di quello che per lui costituisce il segreto di tutti i fenomeni economici e sociali.

Egli vide nei paesi nuovi la scarsa popolazione alle prese con un immenso territorio liberamente aperto alla occupazione di tutti, ed osservò un fenomeno interessante e curioso: la impossibilità del sorgere del capitalismo e del salariato laddove ogni immigrante può occupare un tratto di terreno bastevole per soddisfare ai suoi bisogni. Egli narra l'episodio di un sagace inglese, il quale aveva comprata e allestita una nave e vi aveva caricato sopra operai, macchine, strumenti, vettovaglie, per andare a fondare una manifattura nelle colonie americane. Ma il suo disinganno fu acerbo, quando, appena sceso a terra, i suoi uomini lo abbandonarono per occupare ciascuno un tratto di quella terra libera che colla sua forza magica invincibilmente li attirava; ed egli rimase solo colle sue macchine, rese inutili dalla mancanza della forza-lavoro, e senza nemmeno un servitore per andargli ad attingere acqua al fiume.

Tale è — secondo il Loria — la sorte del capitale nei paesi nuovi: di rimanere senza profitto.

Non è meraviglia che il capitale, disgustato di questa perniciosa costumanza, cerchi di reagire contro le influenze della *terra libera* ad emancipare il lavoratore ed a rendere impossibile ogni organizzazione economica basata sul profitto. Ed in questa reazione il capitale ha fomentato il progresso della civiltà poichè ha permesso di superare il primitivo periodo di dissociazione, in cui il lavoro umano, disseminato sulle vergini terre libere, non poteva raggiungere tutti quegli scopi che solo colla associazione delle forze possono conseguirsi.

I metodi cui il capitale si appigliò per distruggere l'influenza deleteria per lui e per la civiltà, della terra libera, furono molteplici, ed il passaggio dall'uno all'altro metodo, è stato sempre fatalmente determinato da cause risiedenti nel grado di limitazione e di fecondità della terra.

Metodi primitivi e rozzi furono la *schiavitù* e la *servitù della gleba*, con cui il capitale otteneva di asservire il lavoratore ad un padrone ed alla terra, ed impedendogli di occupare per proprio conto una porzione di terra libera, lo costringeva ad abbandonare una quota dei frutti del proprio lavoro allo scopo di assicurare a sè stesso un profitto.

Quando l'aumento della popolazione e l'occupazione completa della terra resero impossibile all'operaio di stanziarsi a proprio conto sul territorio inoccupato, il capitale non ebbe più bisogno di ricorrere alla schiavitù od alla servitù per assicurarsi un profitto. Ogni nuovo venuto al banchetto della vita trovava già tutti i posti occupati, e se voleva vivere doveva forzatamente acconciarsi a lavorare per conto dei monopolisti della terra.

In uno stadio sociale, come l'attuale in cui la terra non sterilissima e non situata agli estremi confini del mondo incivilito, è tutta occupata, il regno del salariato e del capitalismo sembra un fenomeno naturale ed irrevocabile.

Sembra, ma non è. Suppongasi infatti che l'operaio col risparmio assiduo metta insieme quel capitale che è indispensabile per acquistare l'*unità fondiaria*, ossia il terreno bastevole pei bisogni suoi e della famiglia, e d'un tratto tutto il maestoso edificio del profitto crolla; i capitalisti rimangono privi di lavoratori, occupanti ciascuno l'*unità fondiaria*, guadagnata col sudore della fronte, e dal proprio capitale non possono ritrarre alcun profitto, ove non si adattino a lavorare essi stessi ed a fare partecipare i lavoratori in misura ai guadagni derivanti dall'impiego del capitale.

È dunque mestieri che il capitale cerchi un metodo, il quale efficacemente impedisca ai lavoratori l'accesso alla terra; e questo metodo consiste nella *sopravalutazione della terra*.

Come l'*Analisi della proprietà capitalista* era stata consacrata a studiare le influenze della terra libera e degli altri mezzi violenti o palliati di soppressione della medesima, così la nuovissima *Costituzione economica moderna* è dedicata all'analisi del fenomeno della sopravalutazione della terra. I metodi coi quali il capitale attribuisce un valore fittiziamente elevato alla terra, superiore sempre al risparmio massimo dell'operaio, asservilo così subdolamente alla servitù del salariato, sono dal Loria analizzati in tutte le loro forme più evidenti e più sorprendentemente nascoste all'occhio volgare degli economisti ineggianti alle armonie sociali.

Ma, questa stessa sopravalutazione della terra, la cui vera funzione di tutrice del profitto capitalista non è stata avvertita, secondo il Loria, da alcuno dei sicofanti della borghesia, conduce, per un'intima forza di ritorsione, a conseguenze direttamente opposte a quelle che il capitale si era proposte.

L'alto valore della terra danneggia l'industria, abbassa i salari ed i profitti a beneficio degli speculatori e del capitale improduttivo, e, corrodendo le fonti stesse della produzione, adduce alla crisi perpetua ed alla depressione industriale, bancaria, agricola e commerciale, il cui ultimo risultato si è lo svilimento del valor della terra.

Allora, quando la sopravalutazione avrà cagionato la sottovalutazione della terra, la costituzione economica moderna sarà giunta al suo punto critico. Il lavoratore, il cui salario, per la forza di resistenza insita oggidì nella classe operaia, sarà diminuito meno di quanto sia scemato il valore della terra, riacquisterà l'accesso alla terra; e da questo contatto del lavoratore colla terra, dalla risurrezione dell'antico diritto alla terra, nascerà una nuova società economica, più bella e più fulgida della passata.

E questa società, il cui avvento può essere affrettato colla istituzione del *salario territoriale*, o salario in terra ai lavoratori, direttamente ammessi all'occupazione della terra, sarà basata sul diritto alla terra concesso a tutti gli umani. Essa, superiore di gran lunga alla costituzione economica moderna, sarà superiore di gran lunga del pari al sogno collettivista, il quale, per adoperare le parole del Loria «affida la proprietà della terra e degli strumenti di produzione all'ente sociale, ed ha d'uopo, a persistere, di una coazione incessante, esercitata dalla collettività sui singoli consociati.» La costituzione economica limite, delineata dal Loria sulla base del diritto alla terra, si regge invece sulla proprietà privata e si svolge mercè la libera esplicazione dell'interesse individuale.

Il diritto alla terra, lungi dal costituire una violazione della libertà, la redime per sempre dai vincoli che la economia capitalista attuale le infligge, e che sarebbero ribaditi dall'economia collettivista preconizzata dai socialisti, e perviene felicemente ad assicurarle un armonico e pieno elaterio.

*

Queste, in breve e scarno sunto, le idee svolte da Achille Loria nel suo ultimo volume; e, senza volere qui dare su di esso un giudizio, che sarebbe frettoloso ed imponderato, è certo però che offrirà materia a vive discussioni non solo fra i professionisti dell'economia politica, ma anche fra tutti coloro che si interessano delle più importanti questioni sociali contemporanee.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

Si suol dire che l'amore non mira che al possesso e che con esso finisce; e non si distingue tra la passione e l'amore. E la passione che muore col possesso: l'amore comincia con esso e perdura.

×

Cognizioni utili.

Per accrescere la bianchezza delle mani.

Fregarsi le mani — dopo di averle ben lavate — con della mollica di pane inzuppata in una decozione di saponaria. Quindi asciugarle bene.

×

La sfinge.

Monoverbo.

ALPSSS

Spiegaz. del monoverbo doppio preced.
AGIATI (agiati).
AGATE (agate).

×

Per finire.

— Io non so proprio — dice la moglie da chi di noi due nostra figlia abbia preso quella linguaccia lunga che ha. Da me no certamente.
— Infatti — risponde il marito — la tua l'hai ancora!

PROVINCIA

Palmanova, 26 dicembre.

Da un albergo.... all'altro.

Ieri furono arrestati due giovinotti triestini — certi P. P. e V. O. — i quali si trovavano dal 19 corr. all'albergo Brugger, mangiando, bevendo, e dormendo, senza aver con che pagare lo scotto. Pare però che ci sia sotto qualche altra cosa. M'informerò e vi scriverò. *Brrr.*

Codroipo, 26 dicembre.

Ladri e incendiari!

Giorni fa, alcuni ignoti, verso le 4 del mattino, a Camino di Codroipo, in via Municipio, mediante scalata s'introdussero in un loggiato della casa di Guerra Mattia, contadino, e vi rubarono della biancheria, ivi posta ad asciugare, per l'importo di lire 6.

*

Pure pochi giorni or sono, verso le 3 e mezza del mattino, mentre certo Toniutti Pietro da S. Daniele del Friuli veniva a Codroipo, con un carro contenente granaglio, giunto nelle vicinanze di Gradisca di Sedegliano veniva derubato da certo Dall'Asino Domenico piemontese, ombrellaio ambulante, di chil. 8 d'avena. Il Toniutti lo rincorse e dopo aver ricuperata la refurtiva lo denunciò all'autorità giudiziaria.

*

Anche nei nostri paesi, come è noto, vige l'usanza della messa di mezzanotte nella festa di Natale. A Varmo, la domestica del dott. De Prato Romano, essendosi anch'essa recata alla Chiesa, come la gran parte del paese, si dimenticò di chiudere la porta. Ignoti ladri, approfittando della sua sbadataggine, penetrarono in casa, e, mediante chiavi false, nell'ufficio dell'agente sig. Piacentini Pietro. Dopo essersi impadroniti di 4 registri e di 12 lire, abbruciarono uno dei detti registri e poscia appiccarono il fuoco ad un pagliaio, producendo un danno, al proprietario, di lire 400. L'autorità di Codroipo, appena avvisata, fu sul luogo, e attivamente ricerca i colpevoli. *C.*

Precipitato da un fienile. Certo Calligaris Paolo da Orsaria (Premariacco) trovandosi sopra un fienile, precipitò nel cortile sottoposto riportando alla testa contusioni gravissime che fanno temere della sua vita.

UDINE

La cronaca del Natale? È presto fatta. La notte a messa, e prima e dopo in osteria e in caffè. Nel domani e nel posdomani gran scorpacciate e gran bevute, e poi a passeggio per aiutare la digestione.

Non è vero che si fa presto a scrivere la cronaca del Natale?...

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani alcune cronache, fra le quali una sulla festa di ieri dell'Albero di Natale dell'«Educatorio» al Teatro Minerva.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta per il giorno di mercoledì 28 dicembre corrente alle ore 1 e mezza pom., per trattare il seguente argomento:

«Nuove deliberazioni circa il prestito di lire 300,000 chiesto alla Cassa depositi e prestiti per l'impianto di un nuovo stabilimento scolastico».

La deliberazione è di somma urgenza ed improrogabile: inoltre è condizione imposta per la condizione del prestito.

I ferrovieri sotto le armi saranno licenziati domani 28 dicembre.

Il comm. Bonaldo Stringher cessa, dietro sua domanda, dalle funzioni di direttore generale del Tesoro, ed entra a far parte del Consiglio di Stato col primo gennaio p. v. Non è stata ancora decisa la nomina del suo successore.

Società Alpina Friulana. Questa sera alle ore 20 assemblea.

Pattinaggio. Sabato sera, come venne annunciato, si riunirono gli aderenti alla nuova «Società di pattinaggio e canottaggio», sostituitasi, con basi più larghe, alla preesistente «Società di pattinaggio».

Venne approvato lo statuto sociale e si passò alla nomina delle cariche: però avendo il presidente eletto, signor A. Malignani, rifiutato l'incarico, l'intero Consiglio direttivo credette di dover presentare le proprie dimissioni, convocando di nuovo l'assemblea dei soci per la sera di venerdì 30 corr. alle ore 8 e mezza nel solito locale in via della Posta, per la nomina definitiva del presidente e degli altri membri della Direzione.

Da domenica scorsa il campo del pattinaggio fu aperto ai soci e grande fu il concorso di pattinatori e di gentili pattinatrici: nelle ore pomeridiane il pubblico si riversò numeroso a godersi il dilettevole spettacolo, dimostrando di prendere viva parte a questo divertimento che a torto è chiamato da alcuni un privilegio per i *signori*; ecco invece il caso che i *signori*, divertendosi e pagando del proprio, danno uno spettacolo gradito agli altri che non pagano nulla.

Del resto sarebbe opportuno da parte del Municipio un provvedimento per impedire gli inconvenienti che si verificano in causa dell'eccessivo agglomeramento del pubblico nei pressi del campo di ghiaccio e del chiosco sociale, e più di tutto in causa dell'indisciplinatezza e dell'arroganza dei soliti monelli: domenica p. es. nelle ultime ore il campo di ghiaccio venne addirittura invaso e devastato: ieri nel pomeriggio, per le medesime ragioni, il pattinaggio si dovette sospendere.

La tragedia del giorno di Natale
alla Stazione ferroviaria.
Le furie di un pazzo sanguinario.
Cinque feriti.

La città è ancora sotto l'impressione del truce e spaventoso fatto che nel pomeriggio di domenica si è svolto dalla nostra stazione ferroviaria alla porta Aquileia, per opera di un pazzo sanguinario. Dappertutto se ne parla, e, naturalmente, come avviene sempre in simili casi, ognuno narra le cose a modo suo, e pochi le narrano giuste o almeno approssimativamente giuste. Certo è che di un caso così strano nella sua gravità e così impressionante, non si ha ricordo nella nostra città.

Ecco ora la narrazione del fatto raccapricciante.

Un giovanotto, che poi fu identificato per il bracciante Celotto Adamo di Antonio, d'anni 29, da Feletto in Comune di Susegana, provincia di Treviso, giunse domenica mattina a Udine, reduce, a quanto se ne dice, dai lavori in Austria, e dopo aver consegnato un centinaio di lire ad un suo compagno, che continuava il viaggio, perchè le recapitasse alla sua famiglia, non fidandosi di portarle addosso, rimasto con tre o quattro lire, andava offrendo in vendita un orologio d'argento alla gente che trovavasi nei pressi della stazione ferroviaria.

Pare che contemporaneamente facesse ripetute visite alle numerose osterie che sono in quei pressi.

La gente solita a trovarsi sul piazzale della stazione — vetturali, facchini, rivenduglioli, viaggiatori in arrivo e in partenza — avevano osservato il contegno strano, esaltato, di quel giovanotto, il quale si sarebbe anche espresso che aveva *una tal rabbia in corpo che per cinque centesimi avrebbe ammazzato un uomo*.

Purtroppo fece il possibile per ammazzarne parecchi.... per niente!

Poichè, ad un tratto (erano allora le 3 e mezza pomerid.) come assalito da subitanea pazzia, trasse, di tasca un piccolo coltello a due lame, della lunghezza di otto centimetri, e, brandendo quest'arma, mise il cappello a terra e si diede a far gesti da matto e discorsi strampalati. Gli si accostò la gente più vicino per vedere che cosa facesse, ed allora il Celotto cominciò a menar colpi all'impazzata col piccolo coltello.

Primo colpito — e in modo grave al basso ventre — fu il facchino Bordiga Pietro fu G. B. d'anni 59. Francesco D'Agostino fu Giov. Batt. d'anni 62 da Gervasutta, carradore, ebbe una una non grave ferita alla regione lombare sinistra; il caporale volontario del 17 fanteria Enrico di Domenico Menis, d'anni 18 da Artegna, accorso a difendere la gente da quel forsennato, si buscò una ferita, fortunatamente superficiale, al fianco destro.

Continuando a menar colpi a dritta e a manca, come un pazzo furioso, il Celotto atterrò la guardia di città Giuseppe Mattelich che cercava di arrestarlo e che nella caduta riportò ferita lieve alla testa. Altra guardia, Giacomo Monai, lanciatasi anch'essa contro il forsennato riportò ferita pure non grave alla scapola destra.

Il Celotto quindi sempre brandendo il coltello, a testa nuda, coi capelli irti e gli occhi fuori dell'orbita, infilava correndo il viale in direzione di porta Aquileia, mettendo lo spavento in quanti incontrava. Era un fuggi fuggi generale.

Presso la casa Leskovic fece per gettarsi addosso alla contessa della Porta-Colloredo che si trovava a passeggio con altre persone, e che fu difesa dalle guardie di città Monai e Mattelich, sopraggiunte malgrado le ferite. La povera signora ne ebbe tale spavento da non potersi reggere sulle gambe e riparò in casa Leskovic sostenuta dalle persone che erano in sua compagnia.

Intanto il furibondo era giunto alla barriera di porta Aquileia, dove gli agenti daziari — già avvertiti di ciò che era avvenuto sul viale della stazione — procurarono di arrestarlo percuotendolo coi ferri del mestiere, uno dei quali, anzi, si è piegato incontrando qualchecosa di resistente sul corpo del Celotto. In quel punto dalla gente partirono anche delle sassate contro quel pazzo sanguinario, e per poco un sasso non colpì la contessa di Prampero, che usciva dalla porta assieme al padre cav. Kechler, e che riparò spaventata in una vicina osteria.

Alla tragica scena pose fine l'oste Ferdinando Barbini, il quale, uscito dal suo esercizio, ch'è lì presso, armato di un buon randello, diede un colpo fra capo e collo al Celotto gettandolo a terra. Allora cittadini, guardie e soldati della vicina caserma, gli furono addosso e lo ridussero all'impotenza. Lo misero quindi in una vettura pubblica e lo accompagnarono all'Ospitale dove gli venne applicata la camicia di forza. Essendo sempre delirante, lungo il percorso cercava con molta forza di svincolarsi dagli agenti di pubblica sicurezza che lo tenevano, ed anche contro i sanitari dell'Ospitale tentò di tirar calci, pugni e morsi.

Il Celotto era stato preceduto all'Ospedale dal povero Bordiga, che pure dovette esservi accompagnato in vettura.

Ancora il Celotto non venne interrogato dal giudice istruttore e trovasi sempre nella sala maniaci assicurato con la camicia di forza. A momenti è calmo ed a momenti dà in smanie parlando molto sconnessamente. I medici si sono riservati il giudizio sul suo stato mentale.

Le condizioni del Bordiga sono questa mattina soddisfacenti; le ferite degli altri sono per fortuna leggerissime, come già dicemmo.

Il coltello adoperato dal Celotto venne trovato in terra presso porta Aquileia da un signore che a mezzo d'un soldato lo fece rimettere al tenente dei carabinieri.

Servizio ripristinato. La Navigazione Generale Italiana con partenze fisse il 3 di ogni mese, a datare dal 3 febbraio p. v. ha ripreso le sue partenze regolari direttamente da Genova a New-York.

Con traversata rapida. Ottimi piroscafi. Prezzi ridotti per la terza classe.

Anche i grimaldelli furono trovati. Domenica mattina, il delegato di P. S. signor Giuseppe Birri, il brigadiere Zanardini e la guardia Parisotto, si recarono fuori porta Grazzano per ricercare nella roggia, espressamente asciugata, i grimaldelli rubati dal noto Pitano Leonardo ai fabbri Rudina e De Sabata e rinvenuti da Bertossi Augusto di anni 13, che li aveva gettati in quel canale.

Dopo circa un'ora di ricerca vennero alfine rinvenuti sette grimaldelli e tre scalpelli. Uno di questi, fu constatato, servì ad aprire la porta dell'officina dei fabbri Rudina e De Sabata ove furono rubati i grimaldelli che servirono a consumare gli altri furti.

Fuocherelli. Ieri alle 2 pom. prese fuoco un camino nella casa del cav. Francesco Braida e stamane quello della cucina del custode del Tribunale. Accorsero tanto in un luogo che nell'altro i pompieri e in breve i fuocherelli furono spinti.

Uno che dimentica il portamonete. Sabato, alle ore 12 meridiane, fuori dello sportello di distribuzione all'Ufficio postale, fu dall'ufficiale di posta, Rizzi Vittorio e dagli impiegati straordinari Morotti Giuseppe e Fantin Vittorio, rinvenuto un portamonete contenente una trentina di lire in moneta austriaca d'argento e nichel.

Poco dopo, capitò certo Antonio Colautto da Trieste, che appunto ricercava quel portamonete, ed essendone stato riconosciuto pel legittimo proprietario, gli fu tosto restituito.

Quel signore voleva offrire ai rinvenitori una mancia, ma questi la rifiutarono.

All'Ospedale vennero medicati: Tonissi Angelo fu Antonio, d'anni 32, da Udine, per ferita lacero contusa al sopraciglio sinistro, riportata in rissa, guaribile in giorni dieci; Teresa Castellani fu Angelo, d'anni 25, da Udine, per ferita d'arma da taglio al palmo della mano sinistra, riportata in rissa, guaribile in sei giorni; Barbini Aristide di Luigi, d'anni 17, da Udine, per ferita lacero contusa accidentale alla fronte, guaribile in giorni sei; Croatto Attilio, d'anni 6 e mezzo, per ferita lacero contusa accidentale al sopraciglio sinistro, guaribile in sette giorni; Tapparotti Antonio d'anni 40, muratore da Cussignacco per ferita lacero contusa accidentale al capo, guaribile in otto gioni; Bonatti Caterina d'anni 74 da Cividale per distorsione accidentale del carpo sinistro, guaribile in quindici giorni.

Un bocchino da pipa d'inestimabile valore, perduto l'altra notte, in una via centrale della città, da un signore che rincasava alquanto lieto per copiose libazioni natalizie, è stato trovato da persona che desidera di rimanere incognita e che manderà il prezioso bocchino al domicilio del signore che l'ha perduto. Possa questo esempio d'inaudita onestà e gentilezza trovare imitatori!

Il Monte di Pietà di Udine fa noto che, durante il mese di gennaio possono essere rinnovati i bollettini color verde fatti a tutto aprile 1897.

L'avviso 10 ottobre 1898, a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nel n. 47 dell'*Amico del contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Beneficenza. Alla dolcissima soddisfazione che provasti, gentil Teresina Gaspardis, nel prelevare dai tuoi piccoli risparmi lire venti per offrirle, quale Strenna Natalizia, alle orfanelle Derelitte, unisci la vivissima gioia che recasti alle innocenti beneficate in riceverla, e nel loro sorriso, nel loro contento, abbiti una caparra non dubbia delle benedizioni promesse a chi soccorre il povero e derelitto.

La Direzione.

Biglietti dispensa visite. I° Elenco degli acquirenti:

Dabalà comm. Marco e famiglia 2, Toso Antonio 1, De Candido Domenico 1.

Una chiave a due pettini fu ieri trovata e trovasi a disposizione di chi l'ha perduta presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Il supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 50, del 21 dicembre 1898, contiene:

A richiesta del Comune di Socchieve all'udienza 2 febbraio 1899, ore 10 ant. avanti il Tribunale di Tolmezzo, sarà tenuta l'asta per la vendita al miglior offerente dei beni di ragione ed in usufrutto di Del Fabbro Giuditta vedova del fu Francesco Commessatti, e figli Domenico q. Amadio Francesco e Regina Commessatti di Socchieve.

— Buzzi Maria fu Giacomo per conto dei minori suoi figli Brisinello Valentino, Odorico ed Ezio da Pontebba accettò l'eredità lasciata dal loro padre Brisinello Giov. Batt. fu Valentino morto il 25 marzo 1887.

— De Biasio don Giovanni e Angelo di Angelo e de Biasio Angelo per sè e quale legale rappresentante i minori suoi figli tutti di Spilimbergo accettarono, con beneficio d'inventario, l'eredità abbandonata da Dal Pin Maria, moglie di Angelo de Biasio e madre degli altri suddetti, e da de Biasio Santo figlio di Angelo e fratello dei sopranominati, morti la prima nel 25 settembre 1895 e l'altro nel 2 dicembre 1897.

— L'Intendenza di Finanza di Udine ha aperto il concorso per il conferimento delle rivendite dei generi di privativa n. 4 in S. Pietro frazione di Ragogna col reddito presunto di lire 200 e n. 2 in S. Gervasio frazione di Carlino col reddito di lire 60.74.

— Carlo Gerardi di Geminiano di Sacile, rende noto che nel giorno 14 febbraio 1899, alle ore 10 ant., avanti il Tribunale di Pordenone seguirà l'incanto degli stabili in odio della signora Elisa Coffis maritata Zanelli di Sacile.

— Vuga Giuseppe fu Giuseppe, dott. Vittorio Nussi fu Agostino e Vuga Giovanni Battista fu Giuseppe domiciliati in Cividale costituirono una Società in nome collettivo con sede in Cividale sotto la ragione sociale Ditta Vuga-Nussi.

— Il Comune di Pozzuolo rende noto che nel giorno 4 gennaio 1899 alle ore 10 ant., avrà luogo in quell'ufficio municipale una pubblica asta per l'appalto della manutenzione di quelle strade comunali e restauro manufatti nel quinquennio 1899-1903.

Bollettino dello Stato Civile

dal 18 al 24 dicembre 1898.

Nascite.

Nati vivi maschi 11 femmine 8
" morti " — " —
Esposti " — " —

Totale N. 19

Pubblicazioni di matrimonio.

Pietro Tarondo, fornaciaio, con Lucia Manzutti, serva — Luigi Collavini, capo manovale ferroviario, con Vittoria Francescatto, casalinga — Teodoro De Luca, industriale, con Anna Faelutti, sarta — Luigi Capello, fabbro, con Caterina Santin, operaia — Giov. Batt. Gremese, agricoltore, con Teresa Casarsa, casalinga — Luigi Romano, trafficante, con Gemma Canarutto, casalinga — Valentino Talmassons, negoziante, con Maria Del Giudice, casalinga.

Matrimoni.

Giuseppe Battistutto, agricoltore, con Angela D'Odorico, casalinga — Pietro Agosto, muratore, con Maria Marchiol, operaia.

Morti a domicilio.

Romualdo Almasio fu Michele, d'anni 55, r. impiegato — Raimondo Franceschini di Filippo, di giorni 11 — Marianna Filonia-D'Antoni, di anni 78, contadina — Anna Scialino-Moa fu Giov. Batt., d'anni 76, casalinga — Egilda Lardini fu Bortolo, d'anni 13, scolara — Santo Colautti di Giov. Batt., di mesi 2 — Bortolo Vianello fu Giuseppe, d'anni 75, pensionato — Giuseppe Capellari di Luigi, d'anni 18, fabbro — Giovanni Grillo di Marco, di giorni 8.

Morti nell'Ospitale civile.

Laura Borghese fu Antonio, d'anni 76, cucitrice.

Totale N. 10

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Piussi Pietro di Chiasottis: Pitacco ing. Luigi lire 1, da Pozzo avv. Odorico 2, Sbuelz Giovanni di Tricesimo 2.

Baumgarten Emilio: Orter Francesco lire 1.

Cecchini Luigi di Edmondo: Peressini Francesco di Codroipo lire 2, Pilosio Enrico 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di

Piussi Pietro di Chiasottis: La Ditta fratelli Pecile lire 2.

Baumgarten rag. Emilio: Comini Antonio lire 1.

Dopo quasi cinquantadue anni di fedeli ed affettuosi servigi resi come fattore ed amico a quattro generazioni di mia famiglia, ieri si spegneva serenamente nella villa di S. Martino al Tagliamento l'onorata e laboriosa vita dell'ottantacinquenne

Giov. Batt. Dozzi.

Perito agrimensore, segretario comunale, amministratore privato, sotto qualunque forma di esplicazione della propria attività, lascia caro ricordo e largo desiderio di sè.

Amò francamente l'Italia nei tempi dubbiosi, l'amò costituita, e, come libera, la sognò grande e potente. Circondato da figli e nipoti ed amici, confortato dalla religione morì rimpianto da tutti.

Io sono fiero di rendere un pubblico tributo d'affetto alla memoria di questo mio dipendente ed amico e di deporre anche in nome della famiglia mia un fiore di ricordo sulla doplorata sua tomba. Senatore *Prampero.*

Udine, 27 dicembre 1898.

Il giorno 25 dicembre corrente, alle ore 8.30, dopo breve malattia moriva in Milano il

cav. Carlo Ferrari

nell'età d'anni 65.

La moglie Cristina Grassi-Ferrari, i figli Benvenuto e Maria ed il genero dott. Luigi Fabris, con l'animo straziato ne danno l'annuncio ai parenti, amici e conoscenti, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Non si manda l'annuncio particolare.

Leggere in quarta pagina:

Chinina Migone.
Novità Chronos 1899 — Migone.
La lavatrice automatica — Bernardi.
Navigazione Generale Italiana.
Pillole Blancard.
Malattie nervose — Dott. Moretti.
Sapone amido Banfi.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 - 12 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	27 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	763.5	762.4	762.9	763.2
Umido relativo	55	47	54	
Stato del cielo	sereno	sereno	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	3.SE	2.SE
Term. centigr.	—0.8	3.9	0.2	—1.7

26 Temperatura: massima ..... 4.8; minima .... —3.2; minima all'aperto —4.7

27 Temperatura: minima .... —2.6; minima all'aperto —4.0

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Presentatasi senza nessuna protesa, la Compagnia di Enrico Corazza ha superato tutte le aspettative, e nelle due sere decorse il publico si è sinceramente divertito, applaudendo con calore i bravi artisti, i quali hanno recitato col maggior impegno le due belle commedie *Severità e debolezza* del Giordano, *Da l'ombra al sol* del Pilotto, che ci hanno fatto la Dio mercè tornare un pò al gradito sapore delle nostre cose paesane.

La signora Cristiani-Bianchini ha veramente incontrato tutto il favore del pubblico, e fu fatta segno alle più vive e meritate dimostrazioni di simpatia. Bene pure il Bianchini ed il Corazza già tanto noto al nostro publico. Bene tutti gli altri. Una messa in scena decorosa ed elegante. Un insieme invidiabile per affiatamento.

Questa sera il *Cantico dei cantici* e *Niobe.* Il pubblico che ama la buona commedia non manchi a tale spettacolo. La Compagnia Corazza è degna davvero di essere incoraggiata.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La convocazione del Senato.

Roma 27 — Il Senato sarà convocato verso il 10 gennaio, per riprendere la discussione dei bilanci rimasti interrotti.

Quindi esso si prorogherà nuovamente.

Estrazioni del regio Lotto

del 24 dicembre 1898.

Venezia	37	48	5	38	9
Bari	72	66	60	45	38
Firenze	6	39	11	28	15
Milano	38	59	83	45	89
Napoli	37	62	15	57	16
Palermo	84	16	42	29	64
Roma	20	13	65	71	73
Torino	81	90	31	4	35

Bollettino della Borsa

UDINE, 27 dicembre 1898.

RENDITA	dic. 26	dic. 27
Italiana 5 % contanti	101.70	101.-0
" fine mese	101.80	101.90
Detta 4 ½ ex coupons	109.½	109.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	100.
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	332.½	332.½
" 3 % Italiane ex coup.	324.½	324.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
" " " 4 ½ %	518.—	518.—
" 5 % Banco di Napoli	457.—	457.—
Ferrovia Udine-Pontebba	490.—	490.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	522.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	960.—	970.—
" di Udine	135.	135.—
" Popolare Friulana	135.—	135.—
" Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
" Veneto	204.—	205.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
" Ferr. Merid. ex coupons	741.—	740.—
" Ferr. Medit. ex coupons	547.—	546.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107.80	107.85
Germania "	133.—	132.—
Londra "	27.25	27.10
Austria Banconote "	225.½	224.½
Corone "	112.	112.—
Napoleoni "	21.50	21.45
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	95.72	94.90

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

CASSA NAZIONALE M. C. per le pensioni

Sciogliendo la riserva presa nell'ultima nostra comunicazione ai soci della Cassa Nazionale, siamo lieti di annunciare la condanna del *Corriere della Sera*, pronunciata dal Tribunale penale di Milano il 21 dicembre corrente.

Il dibattimento ebbe luogo nel giorno 20 e terminò al mattino del 21. E fu davvero edificante, non solo per le strane difese tentate dal *Corriere della Sera*, e, ben s'intende, respinte tutte dal Tribunale, quanto e più per la dichiarazione venuta fuori all'udienza che quel certo signor *l. a.*, autore dei troppi noti articoli del *Corriere* ed, apparentemente almeno, della velenosa campagna intrapresa contro la nostra istituzione, fa parte precisamente del nuovissimo ceto sorto a Milano col nome di *Attuari* e dedito specialmente allo studio delle tabelle e tariffe per conto delle Società di assicurazioni.

La dichiarazione spiega tutto.

Intanto il Tribunale condannò il *Corriere*, in persona del suo gerente responsabile Gallucci, *alla multa di lire centocinquanta,* **alle spese ed ai danni** *da liquidarsi in separata sede, per questi tenuto in solido il signor Torelli Viollier, gerente della Società editrice di detto giornale.*

Come dissero i nostri avvocati, Marco Vitalevi e Ferruccio Foà, al dibattimento, il regno della prepotenza deve finire là dove comincia la serena ed imparziale giustizia dei Tribunali.

Il Tribunale di Milano fu anch'esso di questo avviso ed ha insegnato ai signori del *Corriere* che nessuna scusa, nessun pretesto consente, dopo aver attaccato atrocemente una nobile istituzione, di rifiutarsi a pubblicare la risposta con cui questa stritola ed annienta gli attacchi e dimostra quale ne sia la natura e la serietà.

Resta ora da provvedere alla liquidazione dei danni che, i nostri soci lo comprendono, furono **enormi** e devono essere adeguati alle circostanze gravissime in cui sorsero e furono mantenuti.

A ciò sarà dedicato tutto l'impegno della Direzione e dei nostri avvocati.

Sia lode intanto al Tribunale che, ponendosi al di sopra delle inique lotte sostenute contro la nostra Cassa, specialmente a Milano, ha fatto capire *a tutti* che la giustizia in Italia non è ancora una vana parola.

L'Amministrazione
della Cassa Nazionale M. C.

Rappresentante in Udine è il sig. *Giuseppe Ceschiutti*, agente presso la Ditta Fratelli Tosolini libraio.

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.67.**

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

NOVITÀ CHRONOS **1899**

Specialità di ANGELO MIGONE e C.

Il **Chronos** è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali, in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **Chronos** dell'anno 1899 illustrato da finissime ed artistiche cromolitografie, rappresenta le diverse età dell'uomo, ossia: la fanciullezza, la giovinezza, l'età virile, l'età matura e la vecchiaia. Contiene inoltre una poesia intitolata: *Il brindisi*, musicata per canto e pianoforte dal maestro Manoneo Piazza. Di più un'elegantissima copertina che lo rende un vero gioiello.

Si vende a cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina, da A. MIGONE e C. Milano, e da tutti i *Cartolai* e *Negozianti di Profumeria*. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Malattie NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA

si curano radicalmente coi **SUCCHI ORGANICI** preparati nel Laboratorio Sequardiano del dottor **Moretti**, Via Torino, N. 21, Milano.

Chiedere gli opuscoli.

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni, - Perelli, Paradisi e Comp.

In **Udine** trovasi presso il parrucchiere signor **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:

Bicchierina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1,50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Tord-tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

VERNICE
ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può inciderare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. 80 la Bottiglia.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba e ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo dell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole, e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi pericolo di diventare calvo.

Peirani Enrico.

Costa L. **4** la bottiglia; aggiungere c. 80 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bottiglie per L. **8** e 3 bottiglie per L. **11** franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale da **A. Migone e C.,** Via Torino, 12, **Milano.**

Igiene - Nettezza - Economia

IN TUTTE LE FAMIGLIE.

LAVATRICI AUTOMATICHE BREVETTATE

"LA PROVVIDENZA"

G. BERNARDI - Viale Principessa Elena, 9, **Napoli.**

Riadattamenti ed impianti di lavanderie economiche.

Lavatrice Automatica con fornello

BUCATO facile, sollecito candido.

DISINFEZIONE sicura adoperasi legna, carbone, gaz ecc.

UN CENTESIMO di spesa per ogni chilogrammo di biancheria

PREZZO CORRENTE merce franca alla Stazione di Napoli

Grandezze	Capacità Biancheria asciutta	Costruzione in ferro zincato	Costruzione in rame stagnato	Fornello con tubaggio
N.ri	Kil.	Lire	Lire	Lire
0	9	40	70	15
1	15	50	90	20
2	30	70	130	25
3	60	90	180	30

DURATA massima dei tessuti anche finissimi.

PULIZIA PERFETTA adoperasi liscivia, o sapone o cenere, ecc.

UN CENTESIMO di spesa per ogni chilogrammo di biancheria.

NB. *Le ordinazioni per spedizioni fuori Napoli dovranno essere accompagnate da metà dell'importo.*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO

Società Anonima
Capitale { Sociale . . . L. 60,000,000
{ Emesso e versato » 33,000,000

Direzione Generale ROMA.
Compartimenti Genova Palermo.
Sedi Napoli Venezia.

Compartimento di Genova

Casa Speciale della Società
per l'imbarco di passeggeri e merci
UDINE - Via Aquileja, N. 94 — UDINE

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Comode installazioni a bordo — VIAGGI IN 18 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica.

1 Gennaio (Postale) Celere **Washington** per Montevideo, Buenos Ayres e Brasile. Tonnellate 5000 — Comandante De Marchi.

15 Genn. (Postale) Celere **Raffaele Rubattino** per Montevideo e Buenos Ayres. Tonnellate 6000 — Comandante Pecconi.

1 Febbraio (Postale) Vapore **ORIONE** per Montevideo e Buenos Ayres. Tonnellate 6000 — Comandante cav. V. E. Lavarello.

15 Febbraio (Postale) Vapore **SIRIO** per Montevideo e Buenos Ayres. Tonnellate 6000 — Comandante Parodi.

I passeggieri di terza classe godranno nel solo passaggio personale in ferrovia DA UDINE A GENOVA il ribasso del 50 per cento, concesso dal R. Governo fino a nuove disposizioni, per COMITIVE.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **contadini.**

Avvertenze: Si accettano merci e passeggieri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, Indie e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in **Udine** alla Casa Speciale della Società rappresentata dal signor **ANTONIO PARETTI** controllore — Via Aquileja N. 94 ed in Provincia alle Sub-Agenzie della Società munite dell'insegna sociale.

Domandare stampati e schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.